

**Francesco Bianco**

***Burocratese nascosto nell'italiano moderno***

in G. Ruffino and M. Castiglione (eds.), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione. Atti del XIII Congresso SILFI Società Internazionale di linguistica e Filologia Italiana, Palermo 22-24 settembre 2014*, Cesati, Firenze 2016, pp. 519-528

Stable URL: <http://www.francescobianco.net/linguistica/silfi2014/>



Francesco Bianco © 2016. All rights reserved. [www.francescobianco.net/linguistica](http://www.francescobianco.net/linguistica)

FRANCESCO BIANCO

## BUROCRATESE NASCOSTO NELL'ITALIANO MODERNO\*

La scrittura giuridico-amministrativa è stata oggetto di numerosi studi, volti a metterne in luce i caratteri peculiari (in particolare i presunti difetti) e a formulare, al tempo stesso, proposte per un suo miglioramento<sup>1</sup>.

L'attenzione nei confronti di questa varietà dell'italiano è dovuta principalmente all'importante funzione svolta dai testi burocratici, che costituiscono un insostituibile canale di comunicazione fra lo stato e i suoi cittadini. Un linguaggio burocratico chiaro e accessibile è uno strumento fondamentale per una piena partecipazione del cittadino alla vita pubblica e, dunque, per la piena realizzazione di una moderna democrazia.

I testi burocratici, tuttavia, hanno svolto anche un'altra funzione, non meno importante, almeno per la storia della lingua: insieme ad altri fattori, la nascita di una burocrazia nazionale postunitaria ha contribuito alla costituzione di un italiano comune; l'italiano burocratico, espressione dell'autorità statale, è stato a lungo

\* Questo lavoro nasce a margine del progetto *Jazyk italský emigrantů (L'italiano degli emigranti)*; cfr. <http://www.francescobianco.net/linguistica/progetti/emigrazione/>), da me sviluppato e finanziato dall'Università "F. Palacký" di Olomouc. Ringrazio Federico Agliata, Alessandra Bugani, Angela Ferrari Zumbini, Maria Guantario, Daniela Ismeli, Sergio Lubello e Francesco Torchio per le preziose indicazioni che mi hanno fornito.

<sup>1</sup> Oltre all'ormai "classico" volume di RASO (2005), si ricordano le sintesi di FIORELLI (1994), SERIANNI (2003), FORTIS (2005), CORTELAZZO – VIALE (2006), TRIFONE (2006), CORTELAZZO (2010; 2014), PROIETTI (2010), LUBELLO (2014a; 2014b) e la raccolta di saggi di VIALE (2008). Per un panorama completo degli studi si rinvia alle bibliografie ivi contenute. Anche il sito web *Linguaggio amministrativo chiaro e semplice* (<http://www.maldura.unipd.it/buro/>; ultima consultazione: 12.4.2015) raccoglie una bibliografia dedicata (il cui aggiornamento non supera, però, il 2008). Un elenco di progetti che riguardano l'italiano burocratico è fornito dall'Accademia della Crusca, attraverso il suo portale (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/attivita/4139>; ultima consultazione: 12.4.2015). Da segnalare, fra i progetti in corso, anche il *Corpus di testi italiani dell'uso burocratico (Cortibus)*, per il quale si rinvia al contributo del suo curatore, Sergio Lubello, nel presente volume.

uno dei modelli di lingua più prestigiosi<sup>2</sup>.

In questo lavoro si cercherà di mostrare come l'italiano burocratico, dopo aver influenzato l'italiano (non burocratico) nel corso del '900, continui a farlo ancor oggi, proiettando parole, forme e costrutti ben al di fuori della propria sfera di pertinenza. Ci si limiterà a mostrare alcuni esempi attinti a varie tipologie di testi scritti, integrando dati e osservazioni di altri studiosi e cercando di trarne qualche riflessione.

Per valutare l'impatto di una varietà linguistica su altre varietà è necessario stabilire i confini fra la prima e queste ultime. Ciò equivale, innanzi tutto, a definire i limiti di pertinenza della varietà linguistica di cui vogliamo osservare l'influsso: nel caso dell'italiano burocratico, tali limiti sono quelli dei documenti amministrativi, cioè

circolari, lettere e istruzioni rivolte dalle amministrazioni al loro interno, ai propri funzionari, con lo scopo di dare istruzioni, indicazioni e/o regolamenti per l'applicazione di prescrizioni normative; comunicazioni al pubblico (lettere, avvisi, istruzioni, ecc.); moduli stampati, formulari, ecc. (PROIETTI 2010: 162).

In secondo luogo è opportuno ricordare, almeno sinteticamente, i «[t]ratti linguistici (iper)caratterizzanti» (LUBELLO 2014a: 250) il cosiddetto “burocratese”.

Al livello di lessico, a fronte di un numero relativamente esiguo di tecnicismi dell'ambito propriamente amministrativo, si registra la presenza di numerosi pseudotecnismi o «tecnicismi collaterali» (SERIANNI 2003: 127-134). Il burocrate mostra una predilezione per gli arcaismi e gli aulicismi, per le perifrasi eufemistiche, per le parole astratte e di basso uso (in luogo di alternative più comuni), per i latinismi (giuridici), spesso non adattati<sup>3</sup>. Sintagmi e locuzioni stereotipate, spesso di sapore libresco, si impongono spesso su parole monorematiche e più comuni, “gonfiando” il testo e appesantendone la lettura. In direzione opposta vanno gli acronimi, che abbreviano locuzioni fisse.

Per quel che riguarda la formazione delle parole, spicca, nei testi burocratici, la frequenza dei sostantivi in *-zione*, in *-ario* e a suffisso zero. Frequenti sono anche gli aggettivi e i participi sostantivati nonché i composti N + N ellittici della preposizione. Fra i verbi primeggiano quelli denominali in *-are* e *-izzare*, mentre fra gli aggettivi si segnalano quelli in *-ale*.

Al livello della morfologia, oltre a confermarsi la predilezione per gli elementi poco comuni (connettivi e locuzioni preposizionali), si osserva l'estensione dell'enclisi pronominale a forme verbali che, in italiano moderno, non la prevedo-

<sup>2</sup> Cfr. DE MAURO (1963: 49).

<sup>3</sup> A questi ultimi, di recente, si sono affiancati anche prestiti da lingue moderne, per lo più anglismi: *customer care*, *governance*, *privacy*.

no (*vedasi*). Un altro tratto morfologico da segnalare è la frequenza del participio presente con funzione verbale, anche anteposto al sostantivo. Più frequenti che nell'italiano comune sono la costruzione passiva e quella impersonale, che condizionano fortemente la struttura della frase. Sono inoltre frequenti i processi di nominalizzazione.

I testi burocratici contengono periodi molto lunghi e sintatticamente complessi, ricchi subordinate implicite (spesso anteposte alla reggente), di incisi e di proposizioni relative.

Detto, brevemente, dei principali caratteri lessicali e morfosintattici dei documenti burocratici, vediamo alcuni esempi di testi che, pur non rientrando nella categoria delle scritture amministrative, condividono con queste ultime alcuni tratti, per influsso del modello burocratico.

Un primo esempio di testi caratterizzati dalla presenza di burocratismi è costituito dalle scritture semicolte: come detto, l'italiano burocratico costituisce un modello linguistico di prestigio, soprattutto per le categorie di scriventi linguisticamente meno attrezzate, dunque meno abituate alla lettura di libri e giornali ma in qualche misura esposte ai testi amministrativi: è il caso di molti dei protagonisti dell'emigrazione italiana verso l'estero (fenomeno di massa tra la fine dell'800 e gli anni '60 del '900), che furono spinti alla scrittura dall'esigenza di mantenere i contatti con i parenti rimasti in patria.

Nei loro testi abbondano i burocratismi di vario tipo, concentrati soprattutto nelle formule di apertura e di chiusura: deittici testuali tipici delle lettere formali, come *presente* (*Spero che al ricevere la presente stati tutti bene*; BIANCO 2013: 116; *Il motivo della presente è per farvi sapere che in queste lettere vi mando un valio [sic] di 200 lire<sup>4</sup>*); locuzioni preposizionali come *a mezzo di* 'per mezzo di, tramite' (BIANCO 2013: 115), *riguardo a* (*poi senti, caro compare, di guardo alla mia telefonata mio filio Angelo*; DI STASIO 1991: 24); abbreviazioni come *appun.* ← *appuntato* (BIANCO 2013: 116), *aff.ma* ← *affezionatissima* (BIANCO 2013: 115), *affmo* ← *affezionatissimo* (DI STASIO 1991: 12); vocaboli tipici dei documenti burocratici quali *accludere* (*Ti accludo la busta affrancata*; DI STASIO 1991: 12), *incartamento* (*Me fai sapere se ci vogliono più incartamenti*; DI STASIO 1991: 26); arcaismi come *rimettere* 'restituire' (*rimetto i più cordiosi saluti*; DI STASIO 1991: 20); subordinate implicite preposte alla reggente (Rionito con la mia famiglia *mi salute la vostra famiglia*; DI STASIO 1991: 38); formule di chiusura come *ricevete i miei migliori saluti* (DI STASIO 1991: 18), *ricevete i più cari saluti* (DI STASIO 1991: 25).

Il fenomeno, in queste scritture, è particolarmente interessante, perché non si tratta di testi rivolti a pubbliche amministrazioni o ad autorità di altro genere<sup>5</sup>,

<sup>4</sup> Lettera, datata 22 luglio 1903, esposta alla mostra *Partono i bastimenti*, a cura di Francesco Nicotra, Sant'Angelo dei Lombardi (AV), 19 agosto-10 ottobre 2014.

<sup>5</sup> Tale è invece il caso di altre scritture semicolte, come la lettera riportata in GRASSI – SOBRERO

in cui il ricorso a formule burocratiche si potrebbe spiegare con il contesto situazionale, ma di lettere private, indirizzate a destinatari con cui gli scriventi hanno grande familiarità.

Gli esempi seguenti sono tratti da testi di genere completamente diverso: si tratta di avvisi scritti da soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni ma che intrattengono rapporti con un pubblico, per lo più costituito da clienti o utenti di servizi. Ci troviamo nell'ambito di rapporti formali e siamo al cospetto di scriventi che, a contatto col pubblico, imitano più o meno inconsapevolmente la lingua della pubblica amministrazione:

si comunica alla gentile clientela che l'agenzia effettuerà il seguente orario fino al venerdì 15 ottobre (BIANCO – STELLINO 2011: 144)

In questo breve testo osserviamo la formula introduttiva, con verbo performativo debole, e la presenza del verbo *effettuare*, caro alle scritture burocratiche. Anche l'esempio seguente<sup>6</sup> esibisce una formula introduttiva con locuzione verbale performativa impersonale:

Si porta a conoscenza dei futuri sposi che hanno scelto questa chiesa per il loro matrimonio che non è possibile cambiare o stravolgere la sistemazione dell'aula liturgica.

Il terzo esempio, che riproduce molti caratteri formali degli avvisi pubblici, contiene numerosi burocratismi: le locuzioni formulari *in relazione a* e *atto a*; le nominalizzazioni, nei sintagmi *sistema di contabilizzazione del calore*, *esecuzione dei lavori* e *in fase d'installazione*; il verbo alla forma impersonale, strategia limitata alla frase conclusiva (*Si ringrazia tutti per la gentile collaborazione*).

Egredi Sig. ri condomini,  
in relazione ai lavori per la realizzazione del sistema di contabilizzazione individuale del calore, vogliamo informarVi che il giorno:  
martedì 9 settembre 2014  
saremo presenti presso lo stabile per un secondo sopralluogo atto a rilevare il numero dei termosifoni e il materiale necessario per l'esecuzione dei lavori, esclusivamente negli appartamenti risultati assenti durante il primo sopralluogo.  
Di seguito il programma di accesso agli appartamenti: [...]  
Tale attività ci consentirà di ottenere una stima più precisa del materiale

– TELMON (2003: 160-161), rivolta al rettore di un ateneo, e quella recentemente analizzata da D'ADDARIO (i.c.s.), indirizzata a una compagnia assicurativa.

<sup>6</sup> Annuncio affisso sul portale della chiesa di S. Domenico, a Palermo, nel settembre 2014.

necessario, consentendoci un notevole risparmio di tempo in fase d'installazione. Vi preghiamo pertanto di farci trovare i radiatori liberi da eventuali ostacoli.  
Si ringrazia tutti per la gentile collaborazione.

Nel testo spicca anche la presenza dell'aggettivo *assente*, usato in modo improprio al posto di *vuoto*: quest'ultimo, probabilmente, era sentito come troppo comune e non adatto al tenore di un discorso formale. Anche qui si può ipotizzare un influsso indiretto dello stile burocratico: a favore di *assente* potrebbero aver giocato l'origine dotta (dal lat. *ABSĒNTEM*) o, più probabilmente, la terminazione simile a quella del participio presente (forma amata dal linguaggio burocratico).

Un caso ancora più interessante è costituito dagli scritti dagli studenti universitari. L'analisi condotta su un centinaio di email, inviate a chi scrive da studenti dell'Università di Macerata<sup>7</sup>, ha messo in luce la presenza di numerosi tratti della scrittura amministrativa: sostantivi derivati a suffisso zero (*Per il disbrigo della parte burocratica*); verbi denominali in *-are* e *-izzare* (*Visionando i podcast disponibili online sugli argomenti da studiare, ho visto che non è presente il file del capitolo 10; vorrei sapere se è necessario venire da Lei per verbalizzare il voto sul libretto*); parole e locuzioni astratte o poco comuni (*leggendo la modalità di valutazione, le ho scritto per chiederle un argomento da sviluppare per preparare la tesina; Volevo appunto chiederle delucidazioni sulla tesina; le volevo chiederle [sic] se è possibile sostenere la prova in modalità orale*); verbi alla forma passiva e impersonale (*Non avendo firmato il registro, mi è stato indicato di mettermi in contatto con lei per i prossimi appelli; Vorrei che mi venisse assegnato l'argomento e magari sia suggerita una bibliografia; magari mi sia data la possibilità di risentirci dopo la sessione estiva; mi chiedevo se [...] mi si possa venire incontro in qualche modo; mi si ribadisce come non sia possibile sostenere l'esame a distanza*); locuzioni stereotipate (*Sono a scriverle una richiesta di informazione; A tal proposito le volevo chiederle [...]...*).

Il burocratese, come hanno mostrato gli esempi, è dunque una pianta ancora lontana dall'essere estirpata; modello presente e produttivo nella mente degli scriventi, nei casi più estremi può concretizzarsi in forme che ricordano da vicino la sua versione parodiata da ITALO CALVINO (1965-1980):

Oggetto: rimozione fermo amministrativo

In nome e per conto di [...] che mi ha conferito espresso mandato lege uti, sottoscrivendo la presente, formalizzo quanto segue:

il mio assistito ha acquistato, in data [...], presso la Vs. concessionaria un [...], recante [...] con telaio [...].

Sul prefato motociclo all'insaputa del mio assistito grava un fermo ammini-

<sup>7</sup> Si tratta, in tutti i casi, di messaggi provenienti da studenti italofofoni, iscritti ai corsi di laurea dell'ateneo marchigiano negli anni accademici 2011/2012 e 2012/2013.

strativo dal [...], data antecedente all'acquisto, per un importo di euro [...] da parte dell' [...], fermo che non permette la vendita del sudescritto motociclo da parte del mio curato;

Ebbene, al faro di quanto lumeggiato *ut supra*, Vi invito entro e non oltre 5 Giorni dal ricevimento della presente a contattare questo studio legale al fine di concordare le modalità di rimborso delle spese necessarie per annullare il fermo amministrativo sul motociclo un [...], recante targa [...] con telaio [...], peri [sic] a euro [...] come *ex lege*, omnicomprensivo di competenze legali pari a euro [...]. Onde, *ex adverso*, elasso il prefato termine e senza alcun ulteriore annuncio, compulsare le autorità d'uopo, ove reggesi giustizia, ivi compresa quella penale se necessario, per la plenaria tutela delle ragioni e dei diritti del mio assistito, con notevole aggravio di spese Vs. carico.

Tanto dovevo, distinti saluti

SI ALLEGA

I caratteri linguistici di questo testo sono solo parzialmente giustificati dalla situazione (si tratta della lettera professionale di un avvocato)<sup>8</sup>. Esso esibisce, portati all'estremo, tutti i tratti del peggior burocratese e del peggior giuridichese. Accanto ai tecnicismi giuridici (*fermo amministrativo*, *competenze legali*, *compulsare* 'consultare'), fra cui svariati latinismi crudi<sup>9</sup> (*lege uti* 'adire le vie legali', *ut supra* 'come sopra', *ex lege* 'in virtù del diritto', *ex adverso* 'al contrario'), sono presenti numerosi tratti tipici della cosiddetta «antilingua» (CALVINO 1965-1980): parole (o locuzioni) obsolete o arcaiche (*al faro di* 'alla luce di', *lumeggiare* 'illustrare, spiegare', *prefato* 'precedentemente nominato', *d'uopo, ove*), vocaboli astratti (*modalità*), tecnicismi collaterali (*elasso* 'trascorso')<sup>10</sup>, locuzioni preposizionali (*al fine di, entro e non oltre* e la già ricordata *al faro di*). Nell'ambito della morfologia, spiccano la presenza di un participio presente (*recante*) e la posposizione del clitico in *reggesi*. Il titolo contiene una polirematica N + N (+ Agg.) senza preposizione (*rimozione [del] fermo amministrativo*). Sul piano sintattico si osserva la presenza di periodi

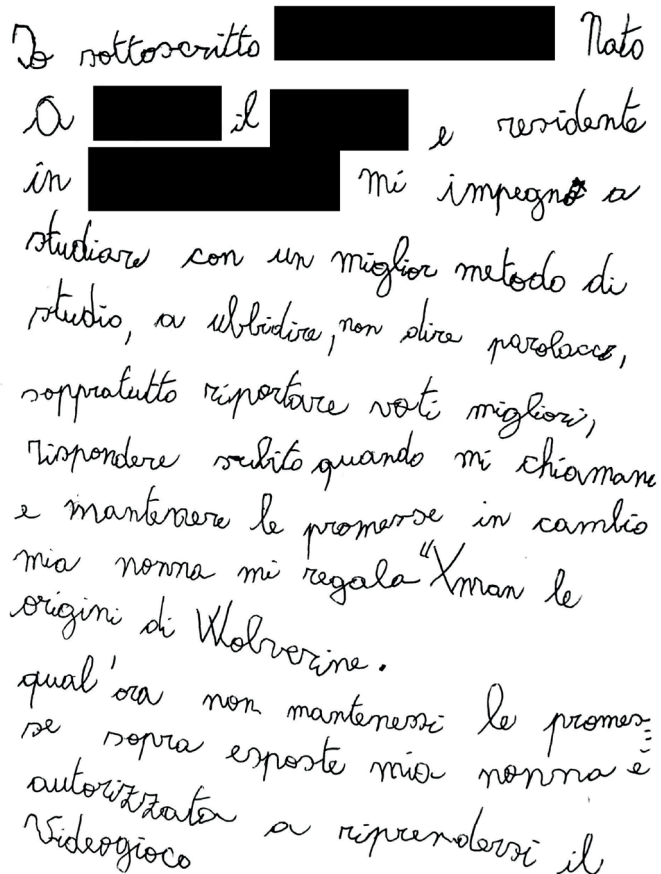
<sup>8</sup> Dettaglio non irrilevante, a questo proposito, è il fatto che la lettera sia indirizzata, almeno formalmente, non a professionisti del foro, bensì ai titolari di una concessionaria di auto- e motoveicoli. È lecito pensare, tuttavia, che un testo del genere abbia, come destinatario reale, il legale della concessionaria (più che il suo titolare); a meno di non voler credere che lo scrivente, attraverso un uso volutamente oscuro del linguaggio giuridico-amministrativo, intenda intimidire il destinatario, sprovvisto di competenze giuridiche. Con questa ipotesi, non da escludere completamente, cozzano almeno parzialmente le evidenti lacune grammaticali del testo, certamente involontarie.

<sup>9</sup> Si osservi, fra l'altro, il diverso trattamento grafico, apparentemente immotivato, riservato a tali latinismi: *lege uti*, contrariamente agli altri (in corsivo), è lasciato in tondo.

<sup>10</sup> Il vocabolo, assente nella maggior parte dei dizionari, è usato da ANDREA CAMILLERI (1980/1997: 16) in uno dei suoi non rari esercizi di mimesi del linguaggio giuridico: «Terrete detti zolfi oggi a quattro mesi franchi di tenitura, quale termine però *elasso*, e non fattasi la consegna resteranno a rischio, pericolo e fortuna del medesimo Signor Alessio Paruskin, nell'occasione quale legale delegato della Ditta Nikolaj Arbusov con sede ad Odessa» (corsivo mio).

estremamente complessi, ricchi di incisi e di subordinate implicite (*sottoscrivendo la presente, compulsare le autorità d'uopo*), con un cumulo di materiale linguistico alla sinistra del verbo reggente. La coerenza sintattica viene completamente meno nell'ultimo periodo, che l'assenza di una proposizione principale priva di un senso compiuto.

L'ultimo esempio (figura 1) è semiserio: si tratta di un testo scritto da un bambino, sul modello di un contratto, contenente alcune formule ben note ai testi burocratici: *io sottoscritto, nato a, residente in, le promesse sopra esposte*.



Io sottoscritto [redacted] Nato  
a [redacted] il [redacted] e residente  
in [redacted] mi impegno a  
studiare con un miglior metodo di  
studio, a ubbidire, non dire parolece,  
soprattutto riportare voti migliori,  
rispondere subito quando mi chiamano  
e mantenere le promesse in cambio  
mia nonna mi regala "Xman le  
origini di Kholovine.  
qual'ora non mantenessi le promesse  
sopra esposte mia nonna è  
autorizzata a riprendersi il  
videogioco [redacted]

Figura 1.



Si tratta ovviamente di un documento elaborato, almeno in buona parte, sotto la dettatura di un individuo adulto. Tuttavia, almeno su due aspetti può valere la pena riflettere: nel sollecitare la stesura del testo, la persona adulta ha naturalmente attinto a formule dell'italiano burocratico, evidentemente a lei facilmente accessibili; in secondo luogo, l'esercizio di scrittura sotto dettatura, anche nell'ambito di un gioco, avrà un impatto didattico nei confronti del giovane scrivente, esposto in questo caso a un modello linguistico ben preciso: proprio la ripetuta esposizione al modello burocratico è fra le principali cause dell'influsso di quest'ultimo sull'italiano comune.

Quanto mostrato permette di trarre alcune conclusioni: la prima è che l'italiano burocratico, componente importante della storia linguistica italiana, non ha affatto esaurito il proprio ruolo di modello linguistico. Agli esempi presentati se ne potrebbero aggiungere molti altri, tratti da categorie testuali di cui si sono occupati altri studiosi<sup>11</sup>: lettere di privati a soggetti pubblici (DARDANO 1994: 365), articoli di giornale (DARDANO 1986), testi economici (MENARINI 1973), volantini politici (CORTELAZZO 1975). Anche per tale ragione, oltre che per il suo ruolo nella comunicazione pubblica, è opportuno vigilare sulla qualità di questa varietà, insistendo sull'efficienza, sulla chiarezza e sulla correttezza dei documenti amministrativi.

La seconda, più che una conclusione, è una riflessione "aperta": il ricorso a stili dell'italiano burocratico è una facile risorsa per gli scriventi più deboli, come mostrano gli studi sulle scritture semicolte (D'ACHILLE 1994: 73) e come confermano gli esempi, presentati in questa sede, tratti dalle lettere degli emigranti, che a tale categoria possono essere ascritte.

Meno scontato dovrebbe essere riscontrare burocratismi, per altro fra i più caratterizzanti, nelle scritture di studenti universitari e di altre persone con un'istruzione superiore: categorie di scriventi che sarebbe lecito aspettarsi fra le più colte e attrezzate sul piano delle risorse linguistiche.

L'analogia fra queste strategie, mirate in tutti i casi al perseguimento di un registro linguistico alto, dovrebbe farci riflettere sull'effettiva padronanza dell'italiano anche da parte di persone appartenenti ai ceti culturalmente più elevati e portarci a elaborare (per scuola e università) strategie didattiche volte a colmare eventuali lacune, non solo grammaticali, ma anche lessicali e sociolinguistiche<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. VIALE (2008: 91-94).

<sup>12</sup> È significativo, a questo proposito, l'affondo di TULLIO DE MAURO (1981: 14; cit. in LOPORCARO 2005: 33) contro la scuola tradizionale, rea di proporre un italiano che condivide molti vizi del burocratese: «Non si dice faccia, ma viso, non ci si arrabbia, ma ci si indigna o adira [...] In questo italiano irrealista [...] non si va ma ci si reca, le cose non ci sono, ma hanno luogo o si verificano».

## Bibliografia

- BIANCO 2013 = FRANCESCO BIANCO, *Le lettere dei migranti irpini fra italiano, dialetto e lingua straniera*, in CRISTINA ALBIZU *et al.* (a c. di), *Variante et varieté – Variante e varietà – Variante y variedad – Variante und Varietät*. Actes du VI<sup>e</sup> Dies Romanicus Turicensis, Zurich, 24-25 juin 2011, Pisa, ETS, 2013, pp. 101-117; <http://www.francescobianco.net/linguistica/zurigo2011/>.
- BIANCO – STELLINO 2011 = FRANCESCO BIANCO – TILL STELLINO, *Sulla lingua degli avvisi pubblici in Italia e in Germania: primi risultati*, in ANNALISA NESI – SILVIA MORGANA – NICOLETTA MARASCHIO (a c. di), *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita*, Firenze, Cesati, 2011, pp. 133-147; <http://www.francescobianco.net/linguistica/avvisipubblici/>.
- CALVINO 1965-1980 = ITALO CALVINO, *L'antilingua*, in ID., *Una pietra sopra*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 122-126; 1<sup>a</sup> pubblicazione: *Per ora sommersi dall'antilingua*, *Il Giorno*, 3 febbraio 1965.
- CAMILLERI 1980-1997 = ANDREA CAMILLERI, *Un filo di fumo*, Palermo, Sellerio, 1997; 1<sup>a</sup> ed. Milano, Garzanti, 1980.
- CORTELAZZO 1975 = MICHELE A. CORTELAZZO, *Note sulla lingua dei volantini*, in «Versus», 1975, 10, pp. 57-77.
- CORTELAZZO 2010 = MICHELE A. CORTELAZZO, *Linguaggio giuridico-amministrativo*, in *EnIt*, I, pp. 588-590; [http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giuridico-amministrativo\\_%28Enciclopedia\\_dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giuridico-amministrativo_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/).
- CORTELAZZO 2014 = MICHELE A. CORTELAZZO, *L'italiano nella scrittura amministrativa*, in SERGIO LUBELLO (a c. di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Bologna, il Mulino, pp. 85-104.
- CORTELAZZO – VIALE 2006 = MICHELE A. CORTELAZZO – MATTEO VIALE, *Storia del linguaggio politico, giuridico e amministrativo nella Romania: italiano*, in GERHARD ERNST *et al.* (a c. di), *Histoire linguistique de la Roumanie / Romanische Sprachgeschichte*, I-II, Berlin-New York, de Gruyter, 2006, pp. 2112-2123.
- D'ACHILLE 1994 = PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano dei semicolti*, in *SLIE*, II, 1994, pp. 41-79.
- D'ADDARIO (i.c.s.) = CARLOTTA D'ADDARIO, *Scrivere a un'assicurazione*, in JIŘÍ ŠPIČKA – FRANCESCO BIANCO (a c. di), *Perché scrivere. Motivazioni, scelte, risultati*. Atti del convegno internazionale di studi (Olomouc, 27-28 marzo 2015), Firenze, Cesati.
- DARDANO 1986 = MAURIZIO DARDANO, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-Bari, Laterza, 1986.
- DARDANO 1994 = MAURIZIO DARDANO, *Profilo dell'italiano contemporaneo*, in *SLIE*, I, 1994, pp. 343-430.
- DE MAURO 1963 = TULLIO DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1963.

- DE MAURO 1981 = TULLIO DE MAURO, *Indagine sull'italiano dei non lettori: proposte per una maggiore leggibilità dei giornali*, in WALTER TOBAGI – CARLO REMENY (a c. di), *Il giornale e il non lettore*. Atti del Convegno del 17-19 giugno 1979, Firenze, Sansoni, 1981, pp. 7-19.
- DI STASIO 1991 = GIANNINO DI STASIO (a c. di), *Ti sono scritto questa lettera*, Milano, Mursia, 1991.
- EncIt* = *Enciclopedia dell'italiano*, a c. di RAFFAELE SIMONE, I-II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010-2011.
- FIGLIOLI 1994 = PIERO FIGLIOLI, *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, in *SLIE*, II, pp. 553-597.
- FORTIS 2005 = DANIELE FORTIS, *Il linguaggio amministrativo italiano*, in «Revista de Llingua i Dret», 2005, 43, pp. 47-116.
- GRASSI – SOBRERO – TELMON 2003 = CORRADO GRASSI – ALBERTO A. SOBRERO – TULLIO TELMON, *Introduzione alla dialettologia italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- LOPORCARO 2005 = MICHELE LOPORCARO, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005.
- LUBELLO 2014a = SERGIO LUBELLO, *Cancelleria e burocrazia*, in GIUSEPPE ANTONELLI – MATTEO MOTOLESE – LORENZO TOMASIN (a c. di), *Storia dell'italiano scritto. Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, 2014, pp. 225-259.
- LUBELLO 2014b = SERGIO LUBELLO, *L'italiano burocratico*, Roma, Carocci, 2014.
- MENARINI 1973 = ALBERTO MENARINI, *Appunti sul cosiddetto 'stile commerciale'*, in «Lingua nostra», 1973, 34, pp. 18-22.
- PROIETTI 2010 = DOMENICO PROIETTI, *Burocratese*, in *EncIt*, I, pp. 161-163; [http://www.treccani.it/enciclopedia/burocratese\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/burocratese_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/).
- RASO 2005 = TOMMASO RASO, *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*, Roma, Carocci, 2005.
- SERIANNI 2003 = LUCA SERIANNI, *Il linguaggio burocratico*, in ID., *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2003, pp. 123-139.
- SLIE* = *Storia della lingua italiana*, a c. di LUCA SERIANNI – PIETRO TRIFONE, I-III, Torino, Einaudi, 1993-1994.
- TRIFONE 2006 = MAURIZIO TRIFONE, *Il linguaggio burocratico*, in PIETRO TRIFONE (a c. di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, 2006.
- VIALE 2008 = MATTEO VIALE, *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, Padova, CLEUP, 2008.